

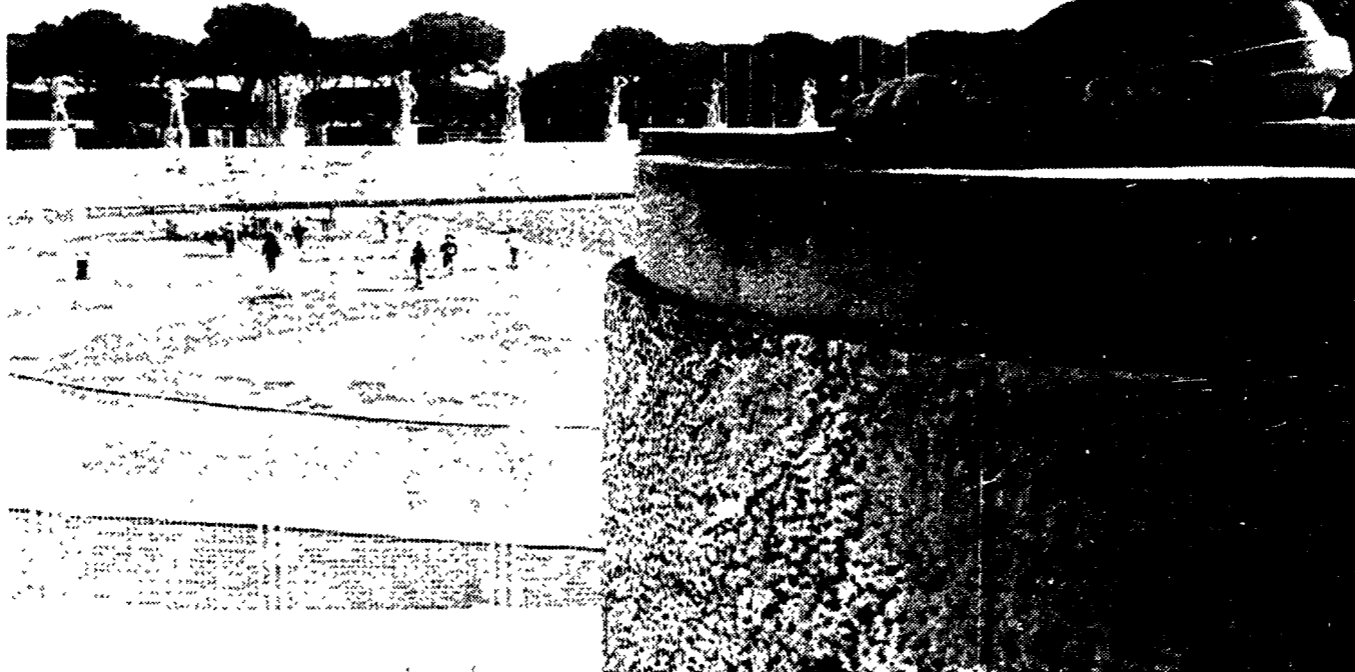
Al Coni, domani, è il giorno del presidente. In lizza Gattai e Pescante

## Avvocato col pallino dello sport

È nato a Milano sessantacinque anni fa. Laureato in legge esercita la professione di avvocato civilista. Da quasi cinque anni è presidente del Coni (29 luglio '87), dopo essere stato vice presidente per due anni. Sulla massima poltrona dello sport successe a Franco Carraro. Tifoso dell'Inter, dal '55 al '68 ha fatto parte del consiglio nerazzurro. Nel 28 giugno '76 è diventato presidente della federazione sport invernali, carica che ha ricoperto fino all'87, quando è diventato presidente del Coni. Dal 1 febbraio '90 è consigliere d'amministrazione della sezione autonoma credito alberghiero turistico e sportivo della Banca nazionale del lavoro. Dal 29 maggio '90 è vicepresidente del Credito Italiano; dall'ottobre '91 è entrato nel consiglio d'amministrazione del Credito sportivo

## Professione, segretario di lungo corso

È nato il 7 luglio del '38 ad Avezzano. Laureato in legge, è docente incaricato presso l'Istituto superiore di Educazione fisica di Roma. Ha sempre avuto il pallino dell'atletica, prima come atleta e poi come dirigente. Dal '65 al '67 è stato vicepresidente del Cus Roma. È stato nominato segretario del Coni la prima volta il 3 maggio del '73, ricoprendo l'incarico ininterrottamente per vent'anni. Nell'89 è stato eletto segretario dell'Anco (assemblea dei comitati olimpici europei). È componente del comitato esecutivo dell'Anco (associazione mondiale dei comitati olimpici). Fa parte del consiglio d'amministrazione del comitato esecutivo del Credito sportivo



Giovedì la Lega del calcio valuta il pre-accordo tv con la Rai

L'assemblea della Lega calcio di A e B si riunirà giovedì a Milano per esaminare il testo del pre-accordo sul rinnovo quadriennale del contratto tv con la Rai, siglato sabato a Roma. La Rai verserà 180 miliardi a stagione.

Eurobasket. Una nuova delusione Fine dell'avventura di Messina & c.

## Sotto una valanga di canestri le speranze azzurre

RUSSIA-ITALIA 95-69

(Italia 48 - Russia 44)

ITALIA: Coldebella, Gentile, Iacobini non entrato, Tonutta 9, Bosa 2, Pittis 13, Myers 10, Moretti 3, Rossini n.e., Frosini n.e., Carera, Rusconi 11, Allenatore Messina. RUSSIA: Gorine ne, Chakouline 11, Soukharev 5, Astanine 3, Mosov, Bazarevitch 10, Babkov, Mikhailov 3, Karashev, Fetisov 4, Pananov 2, Kondratov 6, Allenatore Selikhov. ARBITRI: Zychb (Polonia), Radic (Croazia). NOTE: Italia 11 su 13 tiri liberi 85%, Russia 10 su 13 77%. TIRI: Italia 17 su 34 50%; Russia 15 su 30 50%. RIMBALZI: Italia 15 Russia 17. Usciti per cinque falli nessuno né per l'Italia né per la Russia.

STEFANO DONARINI

KARLSRUHE. Il sogno, la speranza di veder l'Italia giungere ai quarti di finale degli Europei di basket è tramontato ieri sera. Il quintetto di Ettore Messina è stato travolto (69 a 95) dalla Russia nel secondo tempo, nel quale l'Italia si è smarrita come

il ritorno in campo di Moretti, dopo un paio di gare trascorse a guardare soltanto, che recupera qualche buon rimbalzo cercando al contempo di imprimere alla manovra più velocità. Velocità che arriva, poiché l'Italia torna a far contropiede, dopo altre volte che si è esaurita nella prima parte d'incontro per i canestri di Myers, autore di 10 dei primi 19 punti azzurri. Il contropiede che tanto era mancato all'Italia nelle prime giornate, sboccia meravigliosamente, anche se



Gaston Myers

poter accedere ai quarti di finale. Invece niente: solo amarezza. Il primo tempo riserva una brutta sorpresa (ma il vero tiro mancino nella ripresa) per il quintetto di Ettore Messina, finisce sotto anche di cinque lunghezze (19-24), prima di riprendersi e ribaltare la situazione, toccando anche otto punti di vantaggio (41 a 33 al sedicesimo minuto). L'attacco italiano, finalmente con più soluzioni di continuità, trova dei buoni canestri da fuori con Tonut e Myers. E la testimonianza al break di 13 a 2 in quattro minuti a metà del primo tempo con il quale Azzurra ribalta la situazione negativa. Qualche cenno di risveglio arriva da Pittis (il miglior marcatore italiano nell'intervallo con 13 punti, completamente scomparso invece nella ripresa) che Rusconi, quest'ultimo è solo al primo tempo rifila tre stupide stoppate agli increduli russi, nelle quintine milita anche Fetisov (micidiale ad inizio ripresa), un lungo longilineo con tanto di ginocchiera, che punta a sostituire Volkov a Reggio Calabria (da un paio di giorni non stava osservando anche Charly Recalcati). Il primo tempo si segnala anche per

non prepotentemente. Ma è sufficiente per chiudere l'intervallo in vantaggio. La ripresa, invece, è tutta un crescendo di errori. La Russia aggancia e supera (break di 0 a 12) l'Italia vittima di una crisi nella quale naufraga (50-69 al venticinquesimo minuto) in attacco commettendo errori da principianti, che le costano un break di 2 a 16. Ritorna in campo Myers e le cose sembrano riprendere il verso giusto (57-62) ma è il canto del cigno. Bazarevitch spacca in due la difesa italiana e lancia la Russia verso il maggior vantaggio (59-70 a metà ripresa). Messina ripresenta Moretti, ma la musica non cambia. La Russia rimane a 10 punti (64 a 74 al 33mo). Anzi: si allontana (67-86 al 37mo) e nessuno sembra più credere nella spinta Azzurra. Non c'è più tempo, non c'è più volontà. La situazione: Girone A: Spagna 8; Russia 8; Grecia 6; Bosnia e Lettonia 4; Italia 2. Spagna e Grecia una partita in meno. Girone B: Berlino: Croazia 10; Francia 8; Germania e Turchia 2; Belgio 0. Una partita in meno. Germania e Turchia. Gli accoppiamenti ai quarti di finale: A1-B4; A2-B3; A3-B2; A4-B1

Domani l'assemblea dei presidenti eleggerà il nuovo «capo» dello sport italiano. Il grande favorito è Mario Pescante. Su di lui dovrebbero convergere le preferenze dei grandi elettori, dopo che la candidatura Gattai ha perso sostegno e simpatia

# La poltrona dei desideri

Domani mattina i 42 membri del Consiglio nazionale del Coni decideranno se confermare Arrigo Gattai alla presidenza dell'Ente o nominare al suo posto Mario Pescante. Quest'ultimo sembra avere la vittoria in pugno, potendo contare su circa trenta votanti. È fallito il tentativo di Matarrese per arrivare ad una candidatura unica. E intanto si parla di un ritiro in extremis di Gattai.

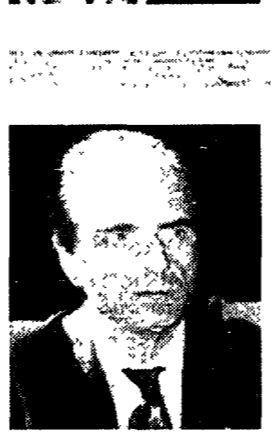
MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Chi perde ha la comprensibile esigenza di addormentare il «colto» travaso di voti in prossimità delle elezioni. Chi vince, invece, può usare un glossario da caserma e parlare senza problemi di «pausa della legge del menage». Di cosa stiamo parlando? Ma di un comunissimo fenomeno, una «migrazione», che pur manifestandosi a tutte le latitudini, si ripete con straordinaria frequenza proprio all'interno del suolo patrio. In quasi tutti gli italiani ballottaggi elettorali si arriva ad un passaggio obbligato: quando è chiaro il nome del vincitore, i sostenitori dell'altro candidato vengono scossi da fremiti di terrore, temendo di essere anch'essi coinvolti nella caduta del futuro «trombato». Ecco, quindi, che in tutti i modi cercano di traghettare sull'altra sponda. Poteva fare eccezione il Comi-

tato olimpico nazionale italiano? No di certo... Domani i 42 grandi elettori del Coni (39 leader delle Federazioni sportive, 2 membri italiani del Cio e il «vecchio» presidente) infileranno tre schede nelle rispettive urne poste in bella evidenza all'interno del Salone d'onore del Foro Italo. Si voterà per il nuovo presidente del massimo Ente sportivo, per i due vicepresidenti e per i sei membri della Giunta esecutiva. Com'è noto, i due avversari per la massima poltrona sono Arrigo Gattai e Mario Pescante. Il primo è colui che ha ricoperto la carica dal 1987, il secondo è stato segretario generale del Coni negli ultimi vent'anni. Ebbene, com'è quasi altrettanto noto, Pescante ha ormai un netto vantaggio (circa tre voti contro uno) nei confronti del rivale e si appresta dunque a vivere la sua giornata trionfale.

Di contro, gli spartiti sostenitori di Gattai si arrovelano fra due ipotesi estreme: convincere il presidente a ritirare la sua candidatura o trovare un qualsiasi appiglio per rendere «presentabile» un voto in extremis a Pescante. Fallire in questi tentativi significherebbe perdere sino in fondo, il che, nella storia dello sport italiano, non è mai stato salutare. Ma chi sono gli ultimi «gattaiiani»? È un plotoncino composto da non più di dieci elementi, capeggiato da Zerbi (motociclismo), Gola (atletica) e Pellicone (tolda). A dirlo tutta, fra i fedeli del presidente uscente (con doppia sottolineatura sull'uscen- te) c'era fino a ieri anche il gran capo del calcio, Antonio Matarrese da Bari. Senonché, ieri il leader del pallone ha invitato tutti i membri del Consiglio nazionale in una sala del Coni per discutere appunto delle imminenti elezioni. La sua persistente speranza era quella di trovare un compromesso per una candidatura unica. Una soluzione che gli avrebbe permesso di potersi di accreditarsi come il grande mediatore, colui che in zona Cesarini ha evitato una pericolosa spaccatura elettorale. Ma il proposito di Matarrese è naufragato di fronte alla fermezza dei «pescantiani», confortati dal sentire la vittoria in pugno e quindi refrattari all'idea di di-

videre in qualche modo la «posta» in nome di un generico ricompattamento dello sport. A questo punto Matarrese dovrà decidere se confermare la sua fiducia elettorale a Gattai, mentre è prevedibile che oggi qualcuno busserà alla porta di quest'ultimo per chiedergli se è disposto ad abbandonare la candidatura. Ritiro o non ritiro di Gattai, il fronte di Pescante si accinge a fare il suo ingresso nel Palazzo. I due vicepresidenti sono già designati da tempo. Convolto (nuoto) e Grandi (ginnastica). Ancora qualche punto interrogativo per la composizione della Giunta esecutiva. Oltre alla coppia appena menzionata, dovrebbero entrare Mondelli (rugby), un rappresentante del calcio (il vicepresidente Fige Pietro?), Melai (hockey), Romanini (canottaggio) o Chesceoli (equitazione). Resta poi aperto il discorso sul segretario generale. Un incarico che verrà attribuito dal Consiglio nazionale su proposta della nuova Giunta. L'attuale segretario è Pescante il quale si appresta oviamente ad abbandonare l'incarico. La rosa dei suoi possibili successori è composta da quattro nomi: Mascia (30%), Pagnozzi (25%), Barra (25%), Romano (20%). Non si può, però, escludere del tutto una soluzione «esterna», vale a dire un funzionario estraneo all'Ente.



«L'aumento di duecento lire della schedina Totocalcio ci ha colto completamente di sorpresa». (Cinque minuti dopo): «Dite che io stesso avevo paventato l'aumento tre mesi fa? Francamente è un particolare che non ricordo». «Pescante mi ha garantito che non vuole diventare presidente del Coni». «Pescante ha messo per iscritto che non si candiderà alla presidenza». «Pescante si è candidato, era un suo diritto». «Le elezioni del Coni sono state rinviate a causa del commissariamento della Fedepallavolo. La vicenda giudiziaria dello stadio Olimpico non c'entra». «Abbiamo deciso di rinviare le elezioni Coni per attendere la conclusione giudiziaria del caso Olimpico». «La mia esperienza nell'assemblea nazionale del partito socialista è da ritenersi conclusa».

«Dopo qualche incomprendenza iniziale, con Gattai ho lavorato in perfetto accordo». Lettera all'Unità di un anno fa). «Caro Direttore, in relazione ad un articolo comparso sul tuo giornale, smentisco di avere intenzione di presentare la mia candidatura alla presidenza del Coni». «Non ritengo che gli atleti debbano avere diritto di voto nelle Federazioni sportive. Li considero come degli utenti a cui vanno forniti dei servizi». «Sono segretario dal 1973 e ho lavorato con tutti i presidenti del Coni, Onesti, Carraro e Gattai». «Se il mondo dello sport non cambia rischia di finire molto male». «Mi candido alla presidenza perché ormai non posso più andare avanti in questo modo».

## Davis. Camporese e Nargiso a pezzi e fra 20 giorni c'è l'Australia L'Italia si allena in ospedale Panatta: «Sono senza parole»

Rimbalzano a Wimbledon notizie poco confortevoli sulla Davis azzurra. A poco più di due settimane dall'incontro con gli australiani (16-13 giugno a Firenze), Camporese accusa una «capsulite» al gomito, Nargiso una frattura al pollice della mano sinistra. Nonostante questo, Camporese giocherà la Coppa dei Campioni per club a fine settimana. E Panatta? «Sono senza parole».

DANIELE AZZOLINI

LONDRA. Si riempie di parole strane e allarmanti la Davis azzurra. Becchi e capsuliti, sublussazioni e spunzioni. Giungono tra i recinti di Wimbledon nella freddezza di un fax spedito da Roma e hanno l'effetto greco di un verdetto. Prima ancora di capire bene che diavolo stia accadendo, una cosa appare subito chiara: a poco più di due settimane dall'appuntamento fiorentino con gli australiani la

gezza pari soltanto all'incoscienza di prendere parte, con la maglia del suo circolo torinese (Le Pleiadi) alla Coppa dei Campioni per club, in programma questo fine settimana a Cap d'Agde, che tanto per complicare le cose si svolgerà sul «green set», un tappeto sintetico. Stando così le cose, siamo costretti a porci almeno una domanda: per Omar, uno stipendio dal suo circolo è importante al punto da mettere ancor più in pericolo una Davis già in gran parte compromessa? Mistero.

Ma torniamo ai becchi e alle capsuliti. Le poco liete notizie sono il frutto di una giornata trascorsa dagli azzurri all'Istituto di medicina sportiva di Roma. Una radiografia e un'ecografia al braccio destro di Camporese hanno evidenziato una capsulite articolare, cioè un'infiammazione al gomito,

dovuta con ogni probabilità a dei becchi ossei, in pratica degli spunzioni, che si sono formati all'interno. In pratica il tennista può giocare solo a mezza potenza. E passiamo a Nargiso: per lui un'infrazione al pollice della mano sinistra (oggi avrà un consulto con Mantoro, professore veronese). Può giocare, ma rischia di aggravare la situazione. L'unico sano: Pescosolido. Conclusione? Annullato lo stage romano di questi giorni.

Telefonata a Panatta. «Sono senza parole». Possibilità di cambiare formazione? «Aspetta i risultati completi delle analisi, ma entro lunedì devo comunicare ufficialmente la formazione. Al momento, non so che cosa dire. Lunedì porto i ragazzi a Merano, ma non sono ancora in grado di dire chi porterò». E sulla Coppa dei Campioni? «Di quella preferisco proprio non parlare».

## Tennis a Wimbledon. I big non stanno a guardare Becker, Edberg e Courier il bello della vittoria

LONDRA. Nella giornata più lunga, il colpo lo mette a segno Courier, ma tutti gli occhi sono puntati sulla Sabatini. La spiegazione è assai poco tennistica. Sul Court One ridotto a bagnasciuga da 12 giorni senza una goccia di pioggia, l'argentina fa la sua bella sudata contro la tedesca Huber, rizza di combattente, e sudando sudando finisce per ridurre la maglietta prima ad uno straccio poi a un velo trasparente. E sotto la maglietta, mente, o quasi, perché la Gabriela preferisce non indossare reggipetto: girocollo, ma una cosetta minima, a balconcino. Il quale balconcino, agli inglesi, deve essere sembrato una terrazza: in pochi minuti il tir lam ha richiamato un esercito di appassionati voyeur.

Courier, faccia da poker, aveva assai meno da mostrare, ma quel poco mentava. Lo statunitense ha registrato i suoi palletoni a metà del secondo set e alla fine è riuscito a sfondare nel giochino veloce di Ferreira, recente finalista al Queen's. Aiutato dal campo ridotto a una tavola dura, Jim se l'è cavata in 4 set, giungendo nei quarti, dove non era mai approdato da queste parti. Sul Centrale un Becker concentrato e sereno ha concesso poco a Leconte. Il francese era annunciato in ascesa, il tedesco gli ha fatto capire che la strada è ancora lunga. Sul «Tres», Edberg ha battuto lo statunitense figlio di polacchi emigrati Matusewzski, molto penando però con il suo servizio. Lo svedese non sembra in grande forma. Becker troverà il connazionale Stich nei quarti, un derby di Germania tutto da vedere. Il tedesco numero due, combattente di quelli veri, ha infatti

piegato Korda con due tie break. Il festival delle ragazze, Sabatini a parte, ha visto una Graf senza grandi problemi con la McGrath, una Capriati costretta al quattordicesimo gioco nel terzo per scollarsi di dosso la Raymond, una Sanchez battuta dalla Sukova e la sorprendente Zvereva superata la Garrison. Nei quarti, Graf-Capriati, Sukova-Martinez, Novotna-Sabatini e Zvereva-Narvillava. Risultati: Stich (Ger) - Korda (Rk) 7/6 (7-4), 6/4, 7/6 (7-3), Becker (Ger) - Leconte (Fra) 6/4, 6/4, 3/6, 6/3; Courier (Usa) - Ferreira (Saf) 4/6, 7/6 (10-8), 7/5, 6/4; Sampras (Usa) - Foster (Usa) 6/2, 6/1, 7/6 (9-7); Agassi (Usa) - Krijcek (Usa) 7/6 (7-5), 7/5, 7/6 (8-6). Programma di oggi: Sampras-Agassi, Becker-Stich; Martin-Courier; Poline-Edberg.

Totip. Questa la colonna vincente: 1 corsa X 1; 2 corsa 1; 3; 5 corsa 2; 2; 4 corsa 2 X; 5 corsa 2; 1; 6 corsa 1; 2. Queste le quote: a) 12 L. 46.224.000, a) 11 L. 2.030.000, a) 10 L. 154.000. Presentato Tardelli. «Spero di far bene, è troppo presto però fare programmi». Così si è presentato l'ex campione del mondo di Spagna, neo allenatore del Como. Coppa America col morto. Disperazione in Perù per l'eliminazione della nazionale ad opera del Messico. In mezzo a tanta frustrazione c'è stato anche il suicidio di un tifoso, Luis Gonzalez Pinto, di 35 anni, dopo aver visto la partita a casa in televisione, si è sparato un colpo di pistola alla tempia. Calcio femminile. La fase finale dei campionati europei, giunti alla 5ª edizione, prende il via oggi al centro sportivo Sportplatz con la gara d'apertura Norvegia-Danimarca (ra 15.30). L'Avellino paga. Il collegio arbitrale della Lega ha stabilito che il club irpino paghi 60 milioni al giocatore Greco in forza nella stagione 90-91 per risarcirlo di un grave incidente di gioco. L'Avellino non aveva provveduto in tempo a denunciare l'incidente in tempo alla società assicuratrice. Padre picchiatore. Pierre Albert Chapuisat, genitore di Shepardo, stella della nazionale svizzera e del Borussia Dortmund, che allena il Renens, squadra di serie C svizzera, è entrato in campo ha schiaffeggiato l'arbitro per la concessione di un rigore al Monthey, nello spareggio promozione terminato 2-1 per questi ultimi. Fittipaldi re dell'Indy. A Portland nuovo successo di Emerson nelle 200 miglia dove ha battuto dopo un'entusiasmante duello Nigel Mansell, quinto secondo. Inaugurazione stadio Rocca. Venerdì allo stadio di Trieste verrà scoperto un busto in bronzo in onore del «patron» nel parterre della tribuna d'onore dello stadio a lui intitolato. Coppa ricca per il Milan. La Coppa Campioni ha portato nell'elenco del Milan quasi quattro miliardi. Le otto squadre finaliste, infatti si sono divise 40 miliardi. Ai rossoneri è toccata la fetta più grossa avendo vinto di tutti gli incontri, finale esclusa. Prove Ferrari. Sono cominciate «il circuito del Mugello le prove della rossa» con il volante Nicola Larini. Il pilota ha fatto alcuni giri di prova per la stessa a punto del mezzo in vista delle due giornate impegnative i prove che l'attendono oggi e domani.